



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

IL NUOVO MINISTERO

Dopo la tempesta vien la calma, e dopo una crisi ministeriale che durò una intera settimana è ritornata finalmente la calma parlamentario-ministeriale. Ma

È vera calma? Ai posteri
L'ardua sentenza: nui...

Con tutto quello che sapete di resto. Molti dicono: Questa non è calma veramente calma, ma calma apparente, foriera di tempesta, come il silenzio dell'aere un momento prima dell'uragano per dirla romanticamente.

Ma io a queste cose non ci presto attenzione, e avvezzo a vivere alla giornata, mi limito a dire: *Post factum lauda*; peraltro il ministero è formato, *quod scripsi scripsi*, e al passato non c'è rimedio.

Infatti, ditemi un poco, come vorreste che io portassi giudizio sul nuovo ministero, se ancora può dirsi che esso non sia salito negli scanni ministeriali? Lasciate che incominci a fare qualche cosa, ed allora ve ne darò ragguaglio. Voi forse vorreste che io *a priori* vi dassi un giudizio dei novelli ministri, ma la Forbice non vuol saperne nè di priori, nè di provinciali, perchè è ormai stanca di tutti i giudizi che si son fatti da noi

a priori, e che poi *a posteriori* hanno fatto fiasco. Per esempio, poteva darsi argomento più *priore* di Paternò?

Tutti credevano che un vecchio colonnello di cavalleria dovesse essere un valente ministro di guerra, e intanto... intanto.. Non turbiamo la quiete dei defunti: parliamo d'altro, perchè parmi di sentirmi susurrare all'orecchio:

Tu dallo stanche cenere
Sperdi ogni rìa parola.

Quindi *requiescat*, e non ne parliamo più.

Anche dal ministero passato ci attendevano grandi cose, e poi non si ebbe tutto quel grande che ci attendeva. Cioè, parliamoci chiaro, non dobbiamo essere ingrati al ministero Torraarsa, perchè qualche cosetta di buono ce la fece. Egli è vero che si addormentò troppo presto; ma anche su lui bisogna tacere, per non turbare la quiete dei defunti; il ministero *obdormivit in domino*, ed il portafoglio

Sulla deserta coltrice
Accanto a lui posò.

Vedete benissimo adunque che io *a priori* non posso dirvi nulla del nuovo ministero. Sarà egli vigilante ubbidendo al proetto di Gesù Cristo:

Estote parati quia qua hora non putatis filius hominis veniet?—E chi lo sa?— Sarà egli amante della simpatia, ovvero dell' attività?—E chi lo sa? — La mia vista non arriva all' altezza del ministero.

Severi, imperscrutabili, profondi
Sono i pensieri di lassù, nè lice
Al giornalista penetrarne il bujo.

Egli è vero che taluni giornalisti hanno la smania indiscreta di ficcare il naso dappertutto, ma io credo che ciò facendo questi tali facciano uno sproposito. Non vi fu che il solo Alighieri il quale potè dire:

Mi misi dentro alle segrete cose;

ma la Forbice piccina piccina bisogna assolutamente che esclami:

Nel mio nulla mi concentro
E non vado tanto addentro.

Insomma io le cose voglio vederle come quattro e quattro fanno otto, e quando sarà il momento opportuno, allora ritorneremo sull' argomento, e vi dirò ogni cosa. Per ora, addio.

I MINISTERIALI DELLA LUNA

SCENA II.

Largo presso il Teatro S. Cecilia della Luna: è notte.

Viene Cival capo della opposizione, in profondi pensieri.

Che appresi mai? l'intrigo e la calunnia
Adoprano i venduti al ministero!
Miserabili e vili!
Chi merti l'ira mia fra lor non veggio.
In mille affetti ondeggio!
Vadasi—alcun si appressa:
Crudele inciampo!...

Da una strada stretta apparisce il Ministro coi ministeriali avvolti nei loro mantelli, i ministeriali restano nel fondo il Ministro si fa avanti.

Min. (A Cival) Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in questo luogo?
Non odi tu?

Cival Non t'appressar, funesto
Il conoscermi fora!

Min. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti; oppositor tu sei,
Primo nemico, fra' nemici miei:

Cival Ebben mi guarda e trema!

Min. Tu di mau mi togliesti il portafoglio,

Cival Di possederlo non mertavi!

Min. Audace!

Cival T'invola al mio cospetto
Calunniatore degli onesti, o ch' io!..

Min. E ardisci?

Cival Tutto ardisce il furor mio!

Min. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei! *(accennando i ministeriali che sono in fondo)*

Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar!

Cival Vienil io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi,
Tu bramerai fra noi
L'alpi frapposte e il mar!
All'armi! *(snuda il ferro)*

Min. All'armi! *(fa lo stesso)*

Mentre sono per battersi, viene una pattuglia

Min. Arresta!

Una pattuglia scorgesi

Cival Ma che pattuglia è questa?

Min. Di Truppa Nazional!

SCENA III.

Pattuglia e detti

Il Capo della pattuglia si fa avanti e li disarmo

Capo Abbasso quelle spade
E l'ira che vi invade.
Che mai vi spinge a battervi?

Cival Un odio il più mortal!

Min. Ei mi tolse il portafoglio.

Capo Ed ha fatto molto bene.

Min. Tor di mezzo e tosto io voglio
Questo iniquo mio rival!

Cival Al furor che in me si desta
Min. Alla stragge, che si appresta,

Cival Come scossa da tremuoto

Min. Or la Luna tremerà!

Capo Che tremare, che tremare!

Che ci avete nel cervello,
Ehi! si arrestino! al castello,
Sian tradotti entrambi or or;

La pattuglia li arresta

Cival e Ministro

O notte raddensa
Le tenebre in cielo,
Ricopri di un velo
Il nostro rossor!

*I ministeriali fuggono, la pattuglia porta via
i due rivali.*

Fine dell'atto primo.

UN DILEMMA

Signora Forbice, io abito nelle montagne, e quindi sono tardivamente istruito delle cose della capitale, quindi quest'indirizzo non arriverà al momento opportuno.

Jeri intesi che il Generale Antonini dopo essere stato chiamato dal governo Siciliano, dopo essere stato pochi giorni in Palermo, se ne partì.

Qui mi sorge nella mente un dilemma. O il Generale Antonini faceva al caso nostro, ed allora perchè licenziarlo? O Antonini non faceva per noi, ed allora perchè chiamarlo?

Qualcheduno potrà rispondere: Ma gli uomini bisogna provarli, per giudicarli—Ottimamente, se si trattasse di capacità non conosciute, ma non già di una persona tanto celebre quanto il Generale Antonini.

A me sembra conseguenza inevitabile del dilemma che, o si regolò male il nostro ministero (Torrearsa) nel licenziarlo, o si regolarono malissimo i nostri commissarii residenti nell'alta Italia che lo invitarono a venire in Sicilia.

E se è vero che il torto sta dalla parte dei nostri commissarii, allora io credo che per non fare più oltre di simili pasticci, che peraltro costano grandissimi depari alla nostra finanza, sarebbe cosa buona avvertire quei signori di fuori ad essere un'altra volta più cauti nella scelta delle persone, e a preme-

dere un poco più in considerazione il denaro nazionale, che in questo modo si sciupa alla cieca, come le rendite del figliuol prodigo.

Mio ottimo amico, e compagno

Posso con piacere annunziarvi che appena venne qui il manifesto in istampa della tangente del mutuo per questa città, li contribuenti fecero a gara a chi versava il primo la sua rata, in modo che la mattina appresso mercoledì il percettore aveva di già incassata la somma. La sola lagnanza che ciascuno faceva si era, che Dio avendoli puniti pei loro peccati col terremoto del giorno 11 gen. 1848, ed avendo sofferto gravissimi danni, non potevano in una sol volta pagare la spettanza rispettiva, cosa che per altro si sarebbe effettuata, se si fosse aumentato il numero de' contribuenti, e quindi diminuito il carico a ciascheduno.

Qui lo spirito pubblico è ottimo; ma sventuratamente non è secondato dal Governo. Vi sono qui delle superbe colombrine di bronzo, e cannoni di ferro, li quali furono lasciati inchiodati dai Regi, e che mediante la solerzia di questi uffiziali di Artigliaria, e Genio, hanno schiodati; intanto dal Governo detti uffiziali, nominati tali dal Comitato in marzo 48, e che da quell'opera in poi hanno portato il servizio a loro spese, non sono stati riconosciuti, ed i cannoni quasi tutti sono privi di affusti. Li detti uffiziali non han cessato di rappresentare, e di rimettere stimativi, ma ora per uua cosa, ora per un' altra li pezzi per la maggior parte giacciono a terra, ed agli altri gli affusti han fatto i funghi, in modo che non potran tirare, che un sol colpo! Aggiungete che qui non essendovi legname di costruzione bisogna provvedersene dal riposto; per cui vi vuol tempo bastante per effettuare la conferma degli affusti. Intanto la popolazione vedendo li cannoni a terra e trascurati i loro compaisani fremo e ne ha ben ragione!

Augusta 9 febraro 1849.

Il vostro affezionato V. M.

ANNUNZIO

Annunziamo con piacere, che il 4° Battaglione di linea al suo arrivo in Trapani vi andò incontro quella Guardia Nazionale, e l' Artiglieria.

La popolazione accolse coi sensi di vera fratellanza i figli della eroica Messina—Tutti i balconi erano gremiti di persone, che facevano a gara con un continuo batter di mano collo sventalor dei bianchi lini, e col gentil dono d'immensi fiori, che venivan offerti ai novelli soldati.

Noi rendiamo destinte grazie alle prelazione di Trapani, che sempre ci offrè occasione a dover parlare di lei con molta lode.

P. P.

NOTIZIE

INGHILTERRA—Le camere hanno pronunciato un voto di adesione a quello che è stato praticato dal ministero Palmerston relativamente agli affari di Sicilia.

UNGUERIA—I Maggiori guadagnano di giorno in giorno terreno. Varie scaramucce hanno avuto luogo tra taluni distaccamenti ed avanguardia Ungherese contro altri distaccamenti Austriaci, e questi ultimi hanno sempre avuto la peggio.

ROMA—Il 7 febraro in Roma si è proclamata la repubblica, e un popolo immenso ebbro di gioja ne ha festeggiato la solenne proclamazione.

Il presidente della repubblica non è stato ancora eletto. Da molti si crede che la scelta cadrà sopra il principe Canino.

TOSCANA—La Toscana si è costituita in governo provvisorio, dietro la fuga del Gran Duca. Il legno sul quale s' imbarcò il Gran Duca fu il Giglio, vapore Toscano. Non si sa dove siasi diretto.

SICILIA—Secondo tutte le notizie ricevute ultimamente, pare che le cose nostre all' estero abbiano presa una bellissima piega.

Fra giorni (si dice) arriverà in Palermo un inviato del Re del Piemonte presso il governo di Sicilia. Quest' atto che sarebbe conseguenza del riconoscimento della Sicilia per parte di Carlo Alberto, può considerarsi come il foriero della venuta di Alberto Amedeo. Col vapore postale del giorno 20 siamo sicuri che riceveremo dalle importanti comunicazioni.

Per quanto rilevante possa sembrare questa notizia, pure essa non ha nulla d' improbabile ove si rifletta alla rottura delle relazioni diplomatiche avvenuta tra il Borbone e Carlo Alberto. Peraltro corrispondenze di Torino hanno assicurato che la nostra Commissione è stata di frequente chiamata in Corte del Re, e che questa nuova disposizione dell' animo di Carlo Alberto verso g' inviati della Sicilia ha per iscopo la non lontana accettazione di Alberto Amedeo.

Il Tipografo Gerente—G. B. Gaudiano.